

OMICIDIO SACKO La richiesta di Libera sulla zona della maxidiscarica di veleni

«Si bonifichi l'area dell'ex Fornace»

Sul fronte delle indagini, il Ris al lavoro sull'auto di Antonio Pontoriero

NON si è spenta l'eco dell'uccisione di Soumayla Sacko, avvenuta il 2 giugno scorso ad opera, secondo la Procura di Vibo, del 43enne Antonio Pontoriero e in attesa della manifestazione odierna dei sindacati davanti la Prefettura di Vibo, l'associazione "Libera Vibo" chiede la bonifica dell'area dell'ex Fornace di località Tranquilla, a San Calogero, in cui è avvenuto l'omicidio del maliano.

«La morte tremenda di Sacko Soumayla bracciante e sindacalista maliano, getta luce su due grandi ombre del nostro tempo e della nostra terra, che ormai conosciamo da anni, ma che facciamo finta di non vedere fin quando però, del sangue innocente, non ci costringe ad alzare gli occhi verso una realtà dissacrante e tragicamente brutale. Da un lato il caporalato e la condizione di miseria e schiavitù in cui vivono i migranti nella baraccopoli di San Ferdinando, e dall'altro l'estremizzazione fanatica del senso di proprietà frutto di una sottocultura che fa della violenza e del controllo indiscusso punto di forza, dietro la quale forse, si nasconde dell'altro. Soumayla e i suoi connazionali non volevano rubare, come qualcuno con grande facilità disse tirando frettolosamente le somme della vicenda, ma cercavano solo delle vecchie lamiere arrugginite con cui ricostruire la baraccopoli di San Ferdinando dopo l'incendio devastante in cui aveva perso la vita Becky



L'interno dell'ex Fornace di località "Tranquilla"

Moses, nigeriana di soli 26 anni. A San Calogero e dintorni dove si muore per una lamiera - continua "Libera" - si registrano alti tassi di mortalità per cause tumorali. Forse che Sacko e suoi compagni avevano oltrepassato una linea invalicabile, addentrandosi in un "non luogo" dove è meglio non entrare?».

Libera ricorda come l'area sia, secondo quanto emerge da precedenti indagini, «la discarica più pericolosa d'Europa, in quanto contiene oltre 130mila tonnellate di rifiuti provenienti dalle centrali Enel della Puglia e della Sicilia. Il processo, nonostante sia iniziato nel 2012 non ha ancora portato ad una sentenza, anzi l'udienza fissata per il prossimo 28 giugno, potrebbe portare ad una prescrizione per i dodici imputati. «Nessuno dunque, pagherà per i danni

ambientali e di salute che quel traffico di veleni ha creato alla terra e alla gente che la abita. Così che il senso di impunità largamente diffuso in Calabria, possa radicarsi ancora di più. Le domande apparentemente senza risposta bombardano le nostre coscienze. Cosa davvero nasconde l'omicidio di Sacko? Quanto davvero possiamo credere che non aleggi l'interesse della 'ndrangheta intorno alla vicenda della Tranquilla? Quanto vale davvero, la nostra vita?». L'associazione antimafia auspica pertanto «che il sacrificio di Sacko e delle tante persone vittime innocenti, in queste zone, di mali incurabili e della voglia sfrenata di "non uomini" senza scrupoli di fare affari, interrando tonnellate e tonnellate di veleni, possa trovare delle risposte e gettare i riflettori su quella di-

scarica della morte che non possiamo più far finta di non vedere. Risposte concrete delle quali devi farti carico, anzitutto, la politica e le istituzioni a partire dalla necessità impellente di bonificare completamente tutta l'aria per cercare di fermare la guerra dei veleni che è in atto in quei territori e che uccide in silenzio».

Il fronte delle indagini.

Nel frattempo mercoledì mattina sono iniziati i primi esami tecnico-scientifici sull'auto in uso ad Antonio Pontoriero, la Fiat Panda modello vecchio che i due migranti sfuggiti all'agguato hanno indicato come l'auto utilizzata dal killer per allontanarsi dall'area dell'ex fornace "Tranquilla" teatro del tiro a bersaglio nei confronti degli extracomunitari che quel pomeriggio si erano recati sul posto per prelevare delle lamiere da utilizzare nella baraccopoli di San Ferdinando. I carabinieri del Ris di Messina sono arrivati questa mattina a San Calogero proprio per effettuare alcuni rilievi sull'auto e anche nell'ex fabbrica in disuso e ancora sotto sequestro. E mentre si attendono gli esiti dell'esame sugli indumenti sequestrati a casa di Antonio Pontoriero e dello stub effettuato nelle ore successive all'omicidio di Sacko, i carabinieri stanno setacciato l'intera area con l'ausilio dei Cacciatori di Calabria con l'obiettivo di trovare l'arma del delitto, un fucile da caccia caricato a pallettoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA